



In punta di penna

di Gianfranco Cianchini

trasmettitori e di antenne che no i diritti di tutte ni Paolo II, XXXV Giornata pregiudizio Mondiale delle Comunicazio- quello anticattolico. ni Sociali).

Il Papa sostiene che sia vita- stro del pensiero dominante le garantire - ora - la presen- di turno: ed è assordante, Ma se l'informazione che ci mo di che rispondere! Solo lata, cosa ne è della nostra che solo di buon senso. In ti sia ancora "nostra"?

togliamo la

Ora dobbiamo proclamare papà; il Natale per non urtaquella verità dai tetti. [...] i re la sensibilità dell'unico tetti sono quasi sempre carat- ateo presente; suona male "aterizzati da una foresta di borto" meglio IVG. Interessainviano e ricevono messaggi minoranze, ma non quella di ogni tipo [...]. E, di impor- dei cattolici, perché credo che tanza vitale garantire che fra dopotutto avesse ragione lo questi numerosi messaggi vi storico americano Philip Jensia la Parola di Dio. (Giovan-kins (2003): l'unico e ultimo accettabile

La voce sui media più ascoltata è quella del cattivo maeza della Parola di Dio nei perché pressoché l'unica che messaggi trasmessi dai vari trova spazio. Ci vien detto media (tv, internet, radio e col sorriso - che ognuno ha giornali). Non avrà forse esa- ogni diritto di disporre di se gerato? No, non lo credo. Vi- stesso, della vita, della morviamo immersi nella "foresta te, di amare... e tutto questo di trasmettitori" e ci viene senza limite alcuno. E di data la "libertà" di scegliere fronte alla mia opposizione le nostre fonti di informazio- perché cattolico, mi si obietne; e sulla base di queste for- ta: perché dovrei impedire miamo le nostre opinione agli altri di farlo? Di fronte a formulando i nostri giudizi e questa argomentazione reorientando le nostre scelte. stiamo muti. Eppure avremviene "offerta" è parziale o che spesso non ci siamo preaddirittura distorta, manipo- parati a farlo con ragioni anopinione? Siamo davvero cer- questi ultimi anni, i mezzi di comunicazione circa i temi In questo mondo ipocrita, il che ci riguardano da vicini politically correct, il non of- come cittadini (cattolici, ma fensivo è diventato imperati- cittadini) stanno tentando di parola conformare dolcemente il nomamma e la sua festa per stro pensiero - secondo il non offendere chi ha due *principio della rana bolli-*

Aprile 2014, Volume 1 - Numero 0

In questo numero	
Editoriale	
Dittature Variopinte	
Omofobia e	
libertà di pensiero	2
(Ri)Educazione	
Scuola di LGBT	4
Stop ai libretti Unar	7
Genitori ribelli	8
Iniziative	
Marcia per la Vita	10
"La Buona Battaglia"	11

ta (Olivier Clerc, 2010) - creando in noi il "deserto", laddove prima c'era almeno un'oasi, piantata e coltivata dalla famiglia. E infatti quel che più sconsola è vedere il deserto formarsi, anche e soprattutto in cattolici in buona fede, ad opera della propaganda che il "mainstream" riesce efficacemente a fare.

Difficile cercare di "ragionare" su temi spinosi (inizio e fine vita, il gender etc.): ci esponiamo all'accusa di soffrire di una qualche fobia, etichettati e demonizzati al punto che rischiamo di perdere anche lo status di "persona" e i suoi diritti fondamentali, non ultimo quello di pensiero (vedi il ddl Scalfarotto).

E' nostro diritto che la verità venga riportata, correttamente distinta dalle opinioni e/o convinzioni di chi ce le presenta. Ma è altrettanto nostro dovere cercare e sostenere la verità, per quanto ci è possibile, per vivere conformi al

Vangelo, in piena libertà, nella "tollerante" società in cui viviamo. E se oggi abbiamo una società secolarizzata (meglio, scristianizzata) è anche perché abbiamo permesso. in nome del politicamente corretto o peggio, della paura delle conseguenze che derivano dal difendere la Verità in cui crediamo, che altre voci soffocassero quella del buon senso che, flebile, parla al cuore e alla intelligenza. Abbiamo diritto alla libertà di manifestare pienamente il nostro credo e di non renderci complici delle scelte altrui; liberi dai veleni che a piccole gocce ci viene instillato dai mass-media. Ecco allora il perché di questa newsletter: uno strumento per orientarci nel quotidiano; per sapere che vale la pena di vivere coerentemente nel mondo, anche se non siamo del mondo (Gv. 15,19), esercitando - finché potremo - tutti quei diritti che le leggi ci riconoscono, perché cittadini che contano come gli altri; per ricercare e diffondere la voce della Verità, troppo spesso soffocata dall'assordante voce del "Padrone del mondo".

Omofobia, riparte. Prove si tecniche dittatura

di Massimo Introvigne (07-04-2014)



Ci risiamo. Mercoledì riparte in Senato l'esame del disegno di legge Scalfarotto sull'omofobia. I nostri lettori sanno a memoria di che si tratta, ma magari qualcuno condividerà questo articolo con amici meno informati. Ecco dunque un riassunto. Capita che persone omosessuali - come tante altre persone - siano picchiate, minacciate o insultate. È giusto punire i responsabili. Sono già puniti dalle leggi in vigore. Si dice che è necessaria un'aggravante, per scoraggiare i teppisti che vanno in cerca di omosessuali cui «dare una lezione». Non si sa quanti siano questi teppisti, ma quello che si sa con certezza è che l'aggravante c'è già. Se una persona omosessuale è picchiata in un ristorante non perché non ha pagato il conto ma in odio alla sua condizione di omosessuale i nostri tribunali applicano l'aggravante dei «motivi abietti». Non è un'aggravante riferita specificamente agli omosessuali. Colpisce chi picchia un cattolico non perché non gli ha saldato un debito ma perché è cattolico, o un nigeriano non perché gli ha dato uno spintone in quanto ma nigeriano, alle conformemente convenzioni internazionali sui cosiddetti «crimini di

odio» che anche l'Italia ha sottoscritto. Dovrebbe essere, dunque, tutto chiaro. Picchiare. insultare, minacciare persona omosessuale - come chiunque altro - è un crimine che va punito. Ma è già punito, e anche l'aggravante c'è già. Perché, allora, si chiede una legge contro l'omofobia? Che cosa prevede che nelle leggi attuali non ci sia già? Introduce un delitto di opinione: chiunque manifesta idee che «istigano alla discriminazione» nei confronti di omosessuali e transessuali è punito con la reclusione fino a un anno e mezzo. Se partecipa ad associazioni che promuovono queste idee, la pena sale fino a quattro anni, mentre chi addirittura fondasse o dirigesse tali associazioni rischia di rimanere in prigione sei anni. È vero che all'ultimo momento è stato introdotto un emendamento che dovrebbe proteggere chi esprime queste all'interno di chiese e sedi associative non fuori -, ma l'eccezione è così vaga che l'interpretazione è lasciata al buon cuore dei giudici, e comunque in Senato già si propone di cancellarla.

Manifestare idee che «istigano discriminazione» è un tipico reato di opinione, una museruola messa

di espressione. Per esempio, ostacolo da rimuovere l'adozione ล coppie omosessuali, certamente una imbavagliare, con lo spauracchio severissime pene detentive, chi osasse pericolose. omosessuali. 0 peggio continuare sostenere che il comportamento l'intolleranza. approvato».

Timori eccessivi del nostro giornale, dei dibattiti "Sì alla famiglia" 0 Sentinelle in piedi che - incuranti delle Antidiscriminazioni Razziali. Ma, per ora, provocazioni e degli insulti - continuano a non va in prigione. manifestare in tutta Italia? Ma no, che le Con l'approvazione della legge Scalfarotto cose stiano così non lo dice «La Nuova passeremo anche noi alla seconda fase, la Bussola Quotidiana» lo ma Scalfarotto, il quale giorni fa lo ha ripetuto contrarie all'ideologia di genere finirà in nel programma televisivo «Le invasioni prigione. Gli esempi dei Paesi dove le leggi barbariche». Dove ha spiegato come la sull'omofobia ci sono già ci mostrano che legge sull'omofobia sia la prima tappa in basta molto poco. In Francia qualcuno è un itinerario che porterà al «matrimonio» stato arrestato solo perché indossava una omosessuale - che all'inizio si chiamerà maglietta della Manif pour Tous, la «unione civile» per lucrare l'appoggio di manifestazione contro il «matrimonio» qualche cattolico e magari anche di omosessuale. In Spagna il adozioni dei bambini da parte delle coppie indagati dello stesso sesso.

essere all'origine, e che oggi è citato anche la propria sessualità. di ridicolo dai media, e presentato come un dell'ultima settimana.

alla pubblica sostenere che il «matrimonio» fra persone felicità. Segue la discriminazione, che è un dello stesso sesso non va riconosciuto, o che fatto giuridico: contro chi osa affermare i bambini non vanno consegnati per certe idee scattano le leggi e la prigione. Il è terzo stadio è la cultura dell'odio, che va «discriminazione» nel anche oltre le leggi. Senza bisogno di senso letterale del termine, e di fatto è attendere i giudici - qualche volta, anzi, stata considerata tale dalla Corte Suprema violando la legge - i privati si fanno degli Stati Uniti. Ecco dunque spiegato a «giustizia» da soli, escludendo dai posti di che cosa serve la legge Scalfarotto: a lavoro e qualche volta malmenando i di sostenitori di idee considerate «tossiche» e

opporsi al «matrimonio» o alle adozioni In Italia, almeno per guesta settimana, a siamo ancora nella prima fase. Chi oppone al omosessuale, come insegna il «Catechismo «matrimonio» e alle adozioni omosessuali, della Chiesa Cattolica» è «intrinsecamente o sostiene che gli atti omosessuali sono disordinato» e «in nessun caso può essere «intrinsecamente disordinati», è offeso e ridicolizzato media, escluso dai sui televisivi, minacciato dagli delle opuscoli dell'UNAR, l'Ufficio Nazionale

stesso discriminazione. Chi manifesta qualche sacerdote - e poi, ma solo poi, alle Sebastián è stato iscritto nel registro degli per avere affermato l'omosessualità è una forma «deficiente» -I rischi, però, sono ancora peggiori. Un nel senso, e lo ha spiegato, che le «manca» modello sociologico - di cui confesso di (in latino «deficit») qualcosa - di esprimere

organizzazioni Le leggi creano clima e costume. Datele internazionali - prevede che le minoranze qualche mese, e la legge sull'omofobia sgradite a certi «poteri forti» siano vittima genererà inesorabilmente la terza fase, di una «spirale dell'intolleranza» che quella della cultura dell'odio. All'estero è prevede tre tappe. La prima è appunto andata così. Perché in Italia dovrebbe l'intolleranza, che è un fatto culturale: chi essere diverso? Gli esempi arrivano al sostiene certe posizioni è offeso e messo in ritmo di uno al giorno. Eccone due,

torna all'indice

Stati Esempio numero uno: Uniti. Eich è considerato uno Brendan dei migliori e più geniali manager del mondo di Internet. Grazie a lui il browser Mozilla ha sfidato con successo il colosso Internet Explorer. La sua azienda lo nomina amministratore delegato. Ma ha fatto i conti senza la cultura dell'odio creata dalle leggi sull'omofobia. Un sito di attivisti gay scova il nome del manager tra decine di migliaia di americani che hanno sostenuto con una donazione la campagna per il referendum che. California. in ha introdotto nella Costituzione dello Stato la nozione che il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. La vittoria degli elettori californiani nelle urne è stata poi cancellata dai giudici della Suprema. Ma non è questo che interessa ai gav. Per avere donato mille dollari ai promotori del referendum, Eich è stato attaccato come omofobo impenitente. Non gli è bastato dichiararsi contrario alla discriminazione degli omosessuali. Si voleva che chiedesse scusa e inneggiasse al «matrimonio» fra persone dello stesso sesso. Dimostrando che Mozilla non fa sempre rima con Barilla, ha tenuto la schiena dritta e non si è piegato. È stato buttato fuori, costretto a dimettersi in quarantotto ore. L'azienda ha emesso un comunicato da cui emerge che chi è contrario al «matrimonio» omosessuale in futuro non sarà più assunto non solo come dirigente, ma neppure come addetto alle pulizie dei gabinetti. Gli altri giganti della Silicon Valley - Google, Microsoft, Apple hanno fatto sapere che loro queste politiche le applicano già. Chi fa parte di una minoranza discriminata: il manager geniale che si ritrova senza lavoro o gli attivisti gay che lo hanno - come ha scritto un quotidiano americano - «scotennato»? Anzi, la domanda è mal posta. Quel referendum era stato votato dalla maggioranza dei californiani, referendum analoghi in altri Stati dalla maggioranza americani. degli Ormai non

discriminano neanche più le minoranze. Si discriminano le maggioranze, in nome della superiorità morale di minoranze dichiarate «illuminate» da una piccola élite di padroni del vapore.

Esempio numero due: Germania. Una regione, il Baden-Württemberg, introduce nelle scuole corsi obbligatori di educazione sessuale che esaltano l'omosessualità. Molti genitori cristiani non ci stanno e scendono in Del piazza. tutto pacificamente, talora anzi silenziosamente come le Sentinelle in piedi. Attivisti LGBT li aggrediscono, sputano loro addosso, li accecano con gli spray al pepe e, se tutto basta a fermare questo non dimostrazioni, li picchiano fino a mandarli in ospedale. La reazione della polizia è piuttosto blanda, gli arresti e le condanne dei violenti praticamente inesistenti. Tutto documentato. anche video. con dall'autorevole Osservatorio dell'Intolleranza contro i Cristiani di Vienna (sito Internet: www.intoleranceagainstchristians.eu).

frutti inevitabili i sull'omofobia. Se chi \sin oppone «matrimonio» omosessuale è un criminale che deve andare in prigione, come può un'azienda dargli lavoro? E come si può tollerare che dei criminali commettano il loro delitto «istigare discriminazione», come dice la Scalfarotto - addirittura in piazza? Come stupirsi se «buoni» cittadini li riempiono di sputi e di botte, e la polizia e i giudici guardano dall'altra parte? Dopo tutto, se la mafia manifestasse in piazza a favore del racket e i cittadini picchiassero i mafiosi, la polizia da che parte starebbe? Con la legge Scalfarotto, la pena per chi promuove e dirige associazioni «istigano alla discriminazione» - fino a sei anni di galera - è più alta di quella concretamente inflitta a molti mafiosi. Se legge sarà approvata, sarà messaggio chiaro per tutti - media, giudici, poliziotti - su quanto pericolosi lo Stato

ritenga questi criminali che osano opporsi al «matrimonio» e alle adozioni omosessuali, o considerano l'omosessualità non una festa o qualcosa da promuovere ma un disordine e un disagio.

Qualche giorno fa l'Arcivescovo di Torino ha pubblicato una nota sulla «dittatura del 'genere'» che si sta instaurando anche in Italia. Repubblica ha trovato, senza troppe difficoltà, due preti - uno, per la verità, ex prete - cui far dire in un'intervista che sono esagerate le preoccupazioni dell'Arcivescovo. Esagerate? Lo chiedano a Mister Eich o ai genitori del Baden-Württemberg. Forse è l'ultima settimana utile. Se non vogliamo perdere il lavoro, farci coprire di sputi e picchiare in piazza - come alternativa a finire «semplicemente» in prigione per qualche anno - fermiamo la legge Scalfarotto, e fermiamola adesso.

Ecco come vogliono "rieducare" i nostri figli

di Tommaso Scandroglio (10-02-2014)

Quarantasei fiabe "gay" distribuite negli asili nido e nelle scuole materne. Ha fatto rumore nei giorni scorsi l'iniziativa della Giunta comunale di Venezia, ma è bene sapere che non si tratta di una iniziativa spontanea, la bella pensata di qualche amministratore locale. Essa non è altro che l'attuazione direttive nazionali che partono dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), di cui abbiamo già avuto modo di parlare, in attuazione della "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientasessuale mento sull'identità di genere (2013-2015)". La scuola è uno dei principali obiettivi di questa strategia e quello a cui stiamo assistendo è soltanto l'inizio, come l'articolo che segue dimostra.

Torniamo a parlare della quanto tale. Dietro al pretestrategia gender sui banchi sto di asserite discriminaziodi scuola. L'Ufficio Nazionale ni si coglie l'opportunità di

(UNAR), che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità, ha pubblicato una trilogia di manuali dal titolo "Educare alla diversità a scuola". I testi sono stati redatti dall'Istituto A. T. Beck, istituzione schieratissima a favore dell'omosessualità quindi ultra-sospetta di partigianeria. Un po' come chiedere un giudizio obiettivo sull'Inter ad un Club di interisti. Riportiamo qui di seguito il contenuto e alcuni stralci di questi tre volumi, destinati agli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori. Il tema dovrebbe essere quello del bullismo, nelle sue varie forme, ma in realtà i tre manuali sono dedicati quasi esclusivamente neppure al bullismo omofobico, bensì all'omosessualità quanto tale. Dietro al pretesto di asserite discriminazio-

Antidiscriminazioni Razziali indottrinare le giovani menti (UNAR), che fa capo alla al credo gay.

La nuova

*
BUSS | la per orientarsi
tra le notize del giorne

In tutti e tre i volumi ci sono sezioni identiche: un glossario, un esempio di manifesto antibullismo da appendere a scuola, una lettera prestampata per i genitori dove li si invita ad un incontro, lezioni ad hoc tenute dai docenti con tanto di domande e risposte già confezionate (l'insegnante deve solo ripetere pedissequamente), il suggerimento di istituire un referente antibullismo a cui rivolgersi e un capo ronda cibernetico che controlli se in rete qualche studente prende in giro un suo compagno omosessuale, un questionario per gli studenti e una lista di film proomosessualità utili per un cineforum.

In merito al glossario si tratta di un sunto dell'ideologia di genere espresso in concetti adamantini per chiarezza. In primo luogo si afferma che "secondo la comunità scientifica, essere

omosessuali è [...] una normale espressione della sessualità umana, di conseguenza non c'è motivo di voler cambiare tale caratteristica. Inoltre tali terapie [riparative], lungi dall'essere efficaci nel modificare qualcosa di immodificabile, sono estremamente pericolose nel nell'individuo rinforzare (e nel resto omosessuale della società disposta a crederci) l'idea che l'omosessualità sia una condizione indesiderabile, una malattia da debellare. [...] Partono dalla premessa sbagliata sel'orientamento condo cui omosessuale debba essere cambiato". E se uno non si trova bene nei panni dell'omosessuale? "Le indicazioni terapeutiche per un professionista che tratti un individuo disturbato dal proprio orientamento omosessuale o bisessuale – continua il manuale - includono 'aiutare la persona a fronteggiare attivamente i pregiudizi sociali' ". Insomma se stai male la colpa è degli altri. E dunque dato che per assioma l'omosessualità è cosa buona, il ragazzo che la percepisce in modo negativo sta sbagliando e sbaglia perché gli altri sono omofobi: sia chiama "omofobia interiorizzata".

Ovviamente l'omosessualità non è mai una scelta: si nasce sempre così e tale aspetto è costitutivo della persona, perché "rappresenta [...] una sfera intrinseca dell'identità dell'individuo" e dunque chi tenta di prendere le distanze da questo orientamento non ci riuscirà. "Questi tentativi sono destinati a fallire, perché applicati a una componente estremamente intima dell'identità, che non dipende dalla volontà dell'individuo, ma da qualcosa di più profondo e strutturato che non può essere modifica-



to". Ergo: "l'unica scelta che l'omosessuale può fare è quella di imparare ad accettare questi sentimenti per convivere serenamente con essi, accettando di seguire il proprio orientamento e mostrandosi agli altri per ciò che è".

Si prendono ad esame poi alcune tematiche specifiche: "Diversi studi condotti negli ultimi 30 anni hanno mostrato che i bambini cresciuti da genitori gay e lesbiche sono felici esattamente come i bambini cresciuti da famiglie eterosessuali". In realtà come abbiamo anche spiegato su queste colonne più volte è proprio vero il contrario. L'unico danno che possono ricevere i bambini secondo

questi tre manuali deriva dal fatto che i "genitori" non possano "sposarsi": "L'impossibilità di sposarsi, può avere un impatto sul benessere dei genitori, e conseguentemente di tutti i membri della famiglia".

Poi si dà per scontato che l'omofobia sia una realtà assai "L'ostilità estesa: nei confronti dell'omosessualità è così diffusa nella nostra società". Si accenna anche ad un "odio profondamente radicato" verso le persone omosessuali. Infine si aggiunge: "La scuola italiana sembra essere un posto sicuro per i giovani gay e lesbiche". Ma la Bussola aveva già dato prova che è immotivata tale emergenza omofobica.

La mania di persecuzione è spinta all'estremo quando si afferma: "Gli insegnanti, anche i più bravi e preparati, possono non essere perfettamente consapevoli della propria omofobia". Anche se tu non lo sai, sei omofobo e l'unico modo per non esserlo è diventare omosessuale.

Chi fomenta l'omofobia? Dio, la patria e la famiglia che essendo i capisaldi della tradizione culturale occidentale devono essere messi banco degli accusati. Così nel testo: "Che tipo di educazione abbiamo ricevuto sull'omosessualità dalla famiglia, dalla Chiesa, dallo Stato, dai mass-media, dalla scuola? Non c'è mai stato approccio neutrale all'omosessualità, che, al contrario,

torna all'indice

veniva considerata un 'male'

In particolar modo la religione è un'alcova che dà protezione agli omofobi più convinti: "il grado di religiosità" è uno degli elementi che delinea "il ritratto di un individuo omofobo. [...] Come apevidente, maggiore pare risulta il grado di ignoranza, di conservatorismo politico e sociale, di cieca credenza nei precetti religiosi maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia un'attitudine omofoba". Così, tanto per non discriminare i credenti. Gli estensori ripetono concetto anche a beneficio dei cattolici adulti: "Per essere più chiari, vi è un modello omofobo di tipo religioso, che considera l'omosessualità un peccato".

Successivamente si elencano possibili condotte omofobe tra cui registriamo le seguenti: "prendere in giro, dare nomignoli, fare pettegolezzi su qualcuno e imbarazzare qualcuno, escludere qualcuno dal gruppo", come se ci fosse l'obbligo di essere amici con tutti. Tutte cose che, in certi limiti, hanno fatto le spalle larghe a generazioni di studenti dalla notte dei tempi.

Segue l'attacco alla naturalità dell'orientamento sessuale con domande provocatorie quali: "Come si diventa eterosessuali? L'eterosessualità è una scelta? I rapporti sessuali eterosessuali sono naturali? Ci sono tanti eterosessuali perché è di mo-

da?". Si chiama decostruzione dell'ordine naturale delle cose.

Passiamo alle indicazioni specifiche e iniziamo dalle scuole elementari. Si legge nel testo: "Molti bambini trascorrono gli anni della scuola elementare senza accenni positivi alle persone LGBT. Gli anni delle elementari offrono, invece, una meravigliosa e importante opportunità di instillare [sic] e/o nutrire atteggiamenti positivi e rispetdelle differenze tosi individuali, familiari e culturali, comprese quelle relative all'orientamento sessuale. all'identità e all'espressione di genere. Nella società occidentale si dà per scontato



che l'orientamento sessuale sia eterosessuale. La famiglia, la scuola, le principali istituzioni della società, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano in mille modi, diretti e indiretti, un orientamento eterosessuale. A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa e, se è femmina, di un principe. Non gli sono permesse fiabe con identificazioni diverse". Si fa dunque passare un atteggiamento naturale del bambino come effetto di un plagio culturale della società.

Da qui uno dei moniti rivolti ai maestri: "Non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento 'normale', invece che uno dei possibili orientamenti sessuali). Tale punto di vista, ad esempio, può tradursi nell'assunzione che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà". Bisogna poi rifuggire dalle seguenti condotte che vengono definite "stereotipi basati sul genere": per i "maschi ad esempio, guardare la Formula 1 o giocare ai videogiochi", per le "femmine ad esempio, essere interesalla cucina o sate allo shopping".

La teoria del gender ovviamente deve essere pervasiva e interessare anche i compiti a casa. Ecco una traccia per un problema di matematica: "Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?". Per la soluzione al problema rivolgetevi al bar dell'Arcigay.

Poi si illustra il contenuto di varie lezioni per promuovere l'omosessualità. Una riguar-

da la famiglia e viene spiegato che per capire cosa è una famiglia non bisogna far riferimento a "come appare [es. formata da due uomini], ma piuttosto a come i membri si supportano tra loro, si amano e si accudiscono a vicenda". Alla fine ai bambini per verificare se hanno capito bene la lezione verrà domandato: "Cosa succede quando ci sono due padri o due madri?".

In merito ai ruoli sessuali si parte da un'altra domanda: "È giusto dire a qualcuno o sentirsi dire che non si può fare qualcosa perché si è un maschio o una femmina?" Per illustrare il concetto si propone questo giochino assai furbo. La classe viene divisa in quattro gruppi. Ogni gruppo sceglierà un proprio colore, un proprio nome, un proprio gioco un'altra squadra con cui competere. Fatto questo si prende un membro in ogni squadra che dovrà rimproverare ad esempio la squadra n. 1 di aver scelto il colore giallo, di chiamarsi "Il Castello" e infine le vieterà di giocare a palla con i maschietti di un'altra squadra. Alla fine la maestra chiederà alla squadra 1: "come vi siete sentiti?" Il trucco è facile: si fa passare l'omosessualità come una "pratica" uguale a quella di giocare con la palla tra maschi e l'appellativo "omosessuale" uguale al termine "Castello", termine scevro di implicazioni morali. Ed infatti ecco cosa la maestra dovrà dire loro al termine del gioco: "Ricordate come vi siete sentiti quando la vostra squadra non poteva fare qualcosa? Mi chiedo come qualcuno potrebbe sentirsi se gli venisse detto che non può fare qualcosa perché è un ragazzo o una ragazza".

può fare qualcosa perché è Per rafforzare il concetto poi la maestra racconterà la storia di Alex, una bambina che ama il calcio ma che viene presa in giro per questa sua passione. Al fine di consolarla una volta la mamma le dice: "Alex, tu non sarai mai una ragazza simile a tutte le altre e non devi esserlo. Ognuno deve fare le cose che gli piacciono e per cui si sente portato. E tu puoi scegliere di fare tutto quello che vuoi, senza preoccuparti se sia una cosa 'da donna' o 'da maschio'. Che te ne pare? Alex adesso non piange più". Passiamo alle scuole medie. In una lezione l'insegnante dovrà spiegare che non tutte le famiglie sono uguali: ci sono famiglie con più figli di un'altra, dove i genitori non sono italiani, oppure sono separati e quindi manca – come nelle coppie omosessuali - il padre o la madre, famiglie diverse tra loro per il lavoro che svolgono i genitori, per abitudini etc. Quindi anche la "famiglia" composta da due papà è sì diversa, ma sempre famiglia è. Segue ricerca per rintracciare nei telefilm e film quante volte sono state rappresentate "famiglie" omo. Poche? Ecco un caso di discriminazione cari

studenti.

Altra lezione: si invitano i ragazzi a separare i fatti dalle opinioni. "Esempio: uno studente può dire la frase 'Due uomini che fanno l'amore sono disgustosi'. A quel punto l'insegnante può far notare che questa è un'opinione, è un giudizio personale, che deriva dal fatto che siamo poco abituati, dal cinema e dalla televisione, a vedere due uomini che si baciano o che fanno l'amore, è un fenomeno che per noi non è stato reso normale". E in tal modo l'opinione dell'insegnante ideologizzato deve essere presa come fatto inconfutabile.

Infine ai ragazzi viene raccontata "la storia di un'eterosessuale che vive in un mondo dove la maggioranza della gente è omosessuale", un mondo dove ci sono solo film per gay, riviste per gay, le uniche relazioni accettate sono quelle omosessuali e tutti deridono la protagonista perché è eterosessuale. In tal modo e a parti invertite si addebita il possibile disagio della persona omosessuale non alla propria omosessualità, ma al fatto che la maggior parte delle persone siano eterosessuali. Per gli adolescenti scuole superiori segnaliamo questa esercitazione dal tito-"Completare le frasi". Una di queste recita: "I bambini cresciuti da coppie dello stesso sesso saranno...". Il gioco mira a distinguere i fatti dalle opinioni. Se lo

torna all'indice

studente completa la frase dicendo che i bambini di una coppia gay "saranno infelici" l'insegnante "evidenzia come in alcune [frasi] ci sia un pregiudizio alla base". Insomma sta al manuale dell'UNAR, a cui si deve attenere l'insegnante, stabilire cosa è un fatto e cosa è un pregiudizio. Benvenuti nella scuola del pensiero unico ed omosessuale.

Bloccati i libretti Unar. Le associazioni lgbt attaccano Bagnasco e il Governo di Redazione (05-04-2014)

I libretti Unar sono stati fermati. Gli opuscoli preparati dall'Ufficio anti discriminazione non finiranno sui banchi Ora è ufficiale. Lo ha comunicato con una circolare il ministero dell'istruzione così che ha bloccato "Educare alla diversità a scuola", il lavoro realizzato dall'Istituto Beck e di tempi.it vi ha spesso parlato, sollevando il caso.

Il direttore generale del Dipartimento per l'Istruzione del Miur, Giovanna Boda, incontrando il Fonags, il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola, ha spiegato – come già ci aveva detto il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Tocafondi – che tali opuscoli erano stati inizialmente distribuiti senza condividere il progetto col ministero, ma solo con le associazioni lgbt.

FAMIGLIE SODDISFATTE. Soddisfatto il coordinatore del Fonags, Roberto Gontero, che il 23 aprile incontrerà il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini: «In quell'occasione chiederemo al ministro di emanare una circolare che renda obbligatorio, per le scuole, ottenere il

consenso scritto dei genitori circa la partecipazione dei propri figli a iniziative su temi sensibili come la sessualità, l'omosessualità e la lotta alla discriminazione».

GAY. PROTESTA In una nota Arcigay, Arcilesbica. Certi congiunta Diritti, Equality Italia, Famiglie Arcobaleno e il Mit attaccano la decisione. prendendosela col cardinale Bagnasco e il governo Renzi. «Un atto di censura che pare raccogliere il perentorio ordine del cardinale Angelo Bagnasco, Cei. presidente della e realizzare auspici pedissequamente gli metodica campagna mistificatrice portata avanti per settimane dal giornale dei vescovi». «Le larghe intese – proseguono – non possono diventare l'altare su cui vengono sacrificati gli indirizzi indicati dall'elettorato attraverso il voto e oggi spudoratamente traditi dalla sconsiderata retromarcia del governo Renzi. testacoda folle, che travolge un ambito che richiederebbe attenzioni particolari, e che rende le buone pratiche messe in campo nei territori prede di veri e propri attacchi squadristi».

Le associazioni chiedono un incontro urgente col ministro. Ma ad oggi esso non risulta essere stato messo in agenda.

Pontassieve, genitori si ribellano alla rieducazione di Lorenzo Schoepflin (04-04-2014)

Si chiama «ECOS - Decostruire per costruire». È un progetto dal nome enigmatico ma che ad un primo minimo approfondimento delle tematiche trattate si rivela in modo solare per quello che è: propaganda dell'ideologia del gender da spacciare nelle scuole pubbliche. Accade a

Pontassieve, comune nella provincia di Firenze, dove alcuni genitori hanno deciso di ribellarsi per proteggere i loro figli che frequentano gli istituti scolastici del Circolo Didattico di Pontassieve, dalla scuola dell'infanzia fino alle medie. L'attività in questione è finanziata da pubblico, denaro come \sin apprende

torna all'indice

realizzare entro il 30 settembre 2014. presente sul sito della Provincia Firenze. Ben 7500 euro di fondi regionali per le seguenti finalità: «rendere elastica la rappresentazione dei ruoli di genere rispetto a ciò che si ritiene sia "pertinente" o "conveniente" a maschi e femmine in termini di desiderabilità, responsabilità. affettività e comportamenti»; «promuovere distanziamento critico da stereotipi di genere che blocchino od ostacolino lo sviluppo di scelte di vita, studio, lavoro, promuovendo la valorizzazione preferenze personali anche rispetto al rifiuto di schemi di genere precostituiti»; «attraverso un lavoro indiretto rappresentazioni sociali delle variabilità sessuali, fatto sia sugli insegnanti che sugli studenti, favorire l'accettazione di maschi e femmine "anomali" rispetto allo standard atteso».

consultando l'elenco dei progetti da Non è difficile capire che i citati «stereotipi genere» » e «schemi precostituiti» rispondono alle definizioni di maschio e femmina, da rigettare alla luce dell'accettazione di anomalie rispetto allo «standard atteso». Se sussistessero ulteriori dubbi circa la natura del progetto «ECOS -Decostruire per costruire», per fugarli basterebbe informarsi sull'Associazione assieme Comune IREOS. che. а Pontassieve, Istituto Statale Superiore "Ernesto Balducci", Circolo Didattico e Scuola Secondaria di primo grado "Maltoni", forma il nutrito gruppo di partner dell' Associazione PAWA (People in Action for World Awareness), promotrice dell'iniziativa. Sul proprio sito internet, IREOS si presenta come «un'associazione di volontariato di e per gay. bisessuali, transgender, intersessuali nata nel 1997 a Firenze», che sostiene «autoorganizzazione [vai al sito]

Manifestazioni ed Event



Roma, 3 Maggio CONVEGNO NAZIONALE PER LA VITA Ateneo Pontificio Regina Apostolorum

Via degli Aldobradeschi, 190 Programma (vedi figura accanto)

Roma, 4 Maggio MARCIA NAZIONALE PER LA VITA

Programma

ore 08:00 – ritrovo a piazza della Repubblica/Esedra ore 09:00 – partenza della Marcia

Percorso: Piazza della Repubblica – Piazza Venezia Largo Argentina – Corso Vittorio – Castel S. Angelo ore 11:30 – arrivo a Castel Sant'Angelo

> Per info e adesioni: www.marciaperlavita.it

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum Via degli Aldobrandeschi, 190

CONVEGNO NAZIONALE PER LA VITA

Dai una chance ad ogni vita

Roma, 3 Maggio 2014

Sessione medica (9.30-12)

Relatori: Bruno Mozzanega - ginecologo, Università di Padova, Antonio Maria Oriente - medico, AlGOC, Maria Luisa Di Pietro -medico bioeticista, Università Cattolica del Sacro Cuore, Gonzalo Miranda - bioeticista, Upra, Nicola Natale-medico, Scienza &Vita Milano, Renzo Puccetti - medico, Scienza &Vita Pisa, Giuseppe Spimpolo - docente Istituto per la regolazione alla Sessualità e alla

Sessione giuridica (9.30-12)

Relatori: Miguel Ayuso - Pontificia Università Comillas di Madrid, presidente Unione Internazionale Giuristi Cattolici, **Gianfranco Amato** - Giuristi per la vita, **Luca Galantini** - Uer, **Alberto Gambino** - Uer, **Alfredo Mantovano** -magistrato, **Francesca Romana Poleggi** - Notizie Pro Vita, **Livio Podrecca** -Unione Giuristi Cattolici

Pomeriggio

Tavola rotonda per giovani (ore 15-17.30)

Ospiti: Elena Albani - Nuovi Orizzonti, Padre Ernesto Caparros - IVE, Massimo Gandolfini - neuroscienziato, vice presidente Scienza & Vite nazionale, Roberto Marchesini - psicoterapeuta, Assuntina Morresi - Comitato Di Mamme ce n'è

Sessione plenaria (ore 15-18.30)

Relatori: Cristina Acquistapace, Luigi Amicone - settimanale Tempi, padre Maurizio Botta, Riccardo Cascioli - La Nuova Bussola, Bendedetta Frigerio giornalista, Flora Gualdani - Casa Betlemme di Arezzo, Luca Volontè Fondazione Novae Terrae, Xavier Dor e altri...

Per info: perlavita2014@gmail.com

Perché "La Buona Battaglia"

di Gianfranco Cianchini

Viviamo in un tempo di profondi cambiamenti in Italia e nel mondo, ce lo sentiamo dire spesso. La "realtà", così come veniva percepita anni addietro, viene oggi filtrata e letta attraverso modelli interpretativi nuovi che si stanno facendo largo a colpi di innovazioni tecnologiche (vedi le tecniche di manipolazione della vita) e di leggi o sentenze (ricordiamo che le leggi educano, e lo vediamo oggi concretamente con l'idea diffusa di matrimonio e con quelle su vita nascente). La legge naturale sembra ormai un ricordo lontano perché ogni desiderio diventa diritto. Quando assistiamo - passivi - all'abbattimento un po' alla volta a colpi di piccone degli argini di una diga, non ci dobbiamo lamentare se poi l'ondata che, fuori controllo, investirà anche noi ci farà soffrire o peggio. Un esempio? Si è abbattuto l'argine della sacralità della vita (all'inizio e al termine): cosa è accaduto con l'eutanasia in Europa? che si è arrivati all'eutanasia dei bambini in Belgio. E non illudiamoci: quanto riesce a trovare consenso all'estero (anche di esecrabile), presto o tardi non mancherà di trovare sostenitori anche da noi. Viene chiamata *battaglia di civiltà*, tra gli altri, da quelli che ricevono circa un milione di euro di rimborso per ogni quesito referendario che raggiunge il quorum (indipendentemente dall'esito)! Capito allora perché ne propongono tanti?! E state pur certi che quei soldi pubblici non saranno impiegati per costruire un qualche ospedale, una casafamiglia o mense per i poveri; è assai probabile che ne faranno campagne per togliere l'8 %alla Chiesa Cattolica. Pertanto, quando chiamati a scendere in campo nella "battaglia di civiltà" del momento, dovremo scegliere da che parte stare. Se non ci lasceremo confondere dalle tante voci che ci assediano, lusingano o minacciano, riusciremo a sentire nell'intimo quella della nostra coscienza, formata alla luce del Vangelo di Gesù e del Magistero della Sua Chiesa. Ma anche nel quotidiano dovremo fare scelte impopolari (o controcorrente) per non essere "complici" delle derive che - democraticamente - potranno comunque realizzarsi. Però dobbiamo ricordarci (o solo prendere coscienza) che in democrazia il numero conta: siamo così sicuri di essere davvero pochi?

Le sfide che siamo chiamati ad affrontare sono molte: sul piano sociale, etico e religioso. Dobbiamo prepararci a farlo, anche se "non siamo del mondo", perché "siamo nel mondo". Ciascuno di noi è chiamato ad impegnarsi in prima persona a difendere ciò in cui crede, partecipando all'esercizio di tutti quei diritti che la legge contempla, disposto a non aspettare - fatalmente - che siano gli altri (o la "sorte") a farlo al proprio posto.

La Buona Battaglia nasce nella speranza di essere uno strumento di informazione (non-professionale) a servizio della Parrocchia e a beneficio di noi che vogliamo tenerci aggiornati
sulle questioni di più varia attualità, che ci riguardano come cattolici, al servizio della Comunità Parrocchiale; e più in generale, come cittadini della società in cui viviamo e operiamo. Poiché sono i principi non negoziabili e i valori espressi dal Vangelo e dal Magistero quelli
che vogliamo sostenere, su La Buona Battaglia si potranno trovare espresse opinioni e valutazioni sull'operato e sulle azioni politiche e sociali di singoli o gruppi, ma non sarà strumento di propaganda, a sostegno di alcuno schieramento politico.

Le fonti sono i siti Internet dichiaratamente di ispirazione cattolica e non di cui veniamo a conoscenza, e che hanno autorizzato alla riproduzione dei loro contenuti. Ciascun articolo contiene i riferimenti al sito di origine.

La mail per comunicare con noi è a disposizione per suggerimenti e/o segnalazioni di notizie o di siti che possono essere di interesse comune.

Questo **Numero 0** nasce come progetto pilota. Sia la veste grafica che la modalità di proporre gli articoli potranno variare a seconda delle esigenze/necessità del redattore.

Il formato del file scelto è il PDF facilmente accessibile su ogni piattaforma.

Si potrà ricevere via e-mail con la Newslettera Parrocchiale o scaricarla dal sito della Parrocchia.

Per contatti-suggerimenti-segnalazioni-critiche labuonabattaglianews@gmail.com



Disclaimer

"La Buona Battaglia" è una raccolta di notizie, informazioni, saggi, documenti legali e istituzionali sia nazionali che internazionali, e testimonianze. Il tutto viene fatto in modo rigorosamente non a sopo di lucro. "La Buona Battaglia" contiene links ad altri siti Internet. Questi links sono forniti solamente come informazione e non costituiscono pubblicità. Il redattore de "La Buona Battaglia" non è responsabile per il contenuto di articoli, commenti, recensioni o testimonianze, i cui autori si assumono la piena responsabilità di ciò che sostengono. Tutti i Loghi, Immagini, Marchi ed Articoli citati sono di proprietà dei rispettivi titolari. Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. "La Buona Battaglia" non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. "La Newsletter", in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, "La Buona Battaglia" non può essere ritenuto responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. "La Buona Battaglia" non può, in particolare, essere considerato responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.